

TI VOGLIO BENE

Ho passeggiato nel mio giardino,
cercando qualcuno con cui parlare,
a cui poter stare vicino.
Ma non mi rendevo conto se non c'era nessuno
perché continuavo a percorrere sempre la stessa strada,
o se mi trovavo solo veramente.
Così ho allungato la mano fuori dalle inferriate,
sperando che qualcuno potesse vederla,
sperando che qualcuno l'avesse stretta.
Mi seduto ad aspettare,
mentre il sole dei miei lampioni stava tramontando,
il prato dei miei vasi si stava seccando,
il mare della mia fontana andava asciugandosi,
e nel cielo del mio ombrellone si faceva notte.
Ti sei seduta e mi hai preso la mano,
ho rivisto lontano guardandoti negli occhi,
e ho avuto la certezza
che tutto ciò che fino ad oggi ho detto e fatto,
ho vissuto e guardato,
non è stato inutile
e qualcosa mi è rimasto.
Parlandomi ho capito che sono qualcuno,
mi hai dato la certezza che c'è chi comprende,
mi hai fatto capire che sono reale,
che è solo egoismo restarmene solo.
Quando ci stringiamo la mano per non far fuggire i nostri sogni,
le tue illusioni che ho fermato nel tempo,
le mie illusioni che non potrò più capire,
le tue ragioni che ho potuto ascoltare,
perché cercavo qualcosa che ora so che esiste,
perché cercavo qualcosa che non era solo un sogno.
E non fermerò la fantasia che ti sfugge dalle dita,
soltanto tu, se esiste un'isola che non c'è,
saprai indicarmene la strada,
di quello che è rimasto impresso nelle nostre memorie,
dei sogni che non sono poi l'America,
di quella che non sarà mai la nostalgia.
E te, che vivi come un'ombra nella notte,
io voglio far diventare come una stella,
perché tutto il mio mondo sei riuscita a colorare,
dicendomi soltanto una tua frase: Ti voglio bene.